

Un bis di Mattarella, se anche fosse disponibile, non ha i numeri. Il peso variabile delle opzioni Draghi, Berlusconi o Casini

Nessuna maggioranza per il Colle Renzi può fare l'ago della bilancia

L'ANALISI

CARLO BERTINI
ROMA

Ne gli scampoli di un'estate povera di fatti politici, il tema tiene banco e pochi dati risultano assodati come questo, che mette d'accordo tutti: nella partita per il Quirinale, nessuno schieramento ha sulla carta i numeri per potersi eleggere da solo il presidente della Repubblica. Il secondo fattore, è che Matteo Renzi sarà l'ago della bilancia. I partiti di centodestra, infatti, sommano 438 elettori, quelli di centrosinistra (senza Italia Viva) 411, epur attribuendo a ciascun popolo una ventina di parlamentari del gruppo Misto, nessuno arriva alla fatidica cifra di 505: ovvero la metà più uno del plenum che sarà chiamato ad eleggere in febbraio il nuovo capo dello Stato.

Ne deriva che nessuna delle ipotesi di partenza può considerarsi percorribile a scatola chiusa: nemmeno quella più gettonata di una riedizione del mandato di Sergio Mattarella.

Pur considerando l'enorme popolarità del Presidente e l'apprezzamento di cui gode in ogni forza politica, il centrosinistra è più propenso del centrodestra a caldeggiare una sua rielezione. E la tirannia dei numeri sgonfia tutte le possibili certezze. Enrico Letta fa capire che vedrebbe bene un bis, provando a blindare Mario Draghi a Palazzo Chigi fino al 2023. Non esclude certo che si vada in altra direzione, ma è

normale una preferenza per Mattarella, già parlamentare dem e quindi garanzia per tutta la sinistra. E infatti anche Leu di Roberto Speranza, pur non avendo ancora discusso la questione negli organismi dirigenti, a quanto si sa, sarebbe favorevole ad un bis. Che se la destra non vorrà accettare però non passerà. Idem per M5s: dopo che Conte ha detto che «per un bis ci vuole la volontà di Mattarella», tutti hanno pensato ad un endorsement. Anche a causa del terrore che paralizza i gruppi grillini (e piddi) quando si ventilano elezioni anticipate, effetto di una scalata al Colle di Draghi.

Ma se l'ipotesi Mattarella è sponsorizzata da uno schieramento solo, il che la indebolisce in partenza, a gelare le aspettative c'è anche la volontà espressa dal Presidente: il quale ha più volte ribadito che sotto un profilo costituzionale non ritiene sia giusto fare un secondo mandato, considerandolo un'anomalia da non ripetere.

Per non dire che la sua conferma, a detta dei più smaliziati, lo obbligherebbe a restare altri 7 anni, senza potersi dimettere prima: «Perché se nel 2023 la destra vincerà le elezioni - spiega un dirigente di centro - la sua uscita dal Colle darebbe la stura ad una nomina quirinalizia politicamente meno di garanzia per le cancellerie europee e per una parte del Parlamento, che avrebbe dunque molto da recriminare».

BERLUSCONI IN CAMPO

Dall'altra parte, tenendo per un momento fuori Italia Viva e Forza Italia, pare che allo stato tifino per Draghi Matteo Salvini e Giorgia Meloni, in verità la più determinata a volere urne anticipate in primavera per passare all'incasso. I bookmakers scommettono però su un tentativo che tutta la destra farà intorno al nome di Silvio Berlusconi: per mostrarsi unita su un candidato di bandiera e perché lui pare ci tenga.

Salvini lo ha anticipato l'altra sera. «Il centrodestra numeri alla mano, come prima forza, dirà la sua. Berlusconi ha ragione a farci un pensierino. Ha fatto molto bene a questo paese, se avesse questa ambizione avrebbe tutto il titolo per averla». Ma alla prova dei fatti, se non riuscirà nel colpaccio con il Cavaliere, potrebbe

rilanciare il nome di Draghi per fare un accordo largo.

CASINI FOR PRESIDENT

E' vero che «se Draghi schiaccia l'acceleratore, sarà difficile dire di no», per usare l'immagine efficace di un capogruppo, ma pochi riescono a immaginare la scena di un premier in carica che fa trapelare di candidarsi al Colle, in questa situazione col Pnrr da realizzare.

Per questo si affacciano altre candidature. Come quella di Pierferdinando Casini, il quale, raccontano fonti autorevoli, va dicendo che lui i voti li avrebbe, forte di un consenso trasversale come ex presidente della Camera benvoluto dai più. In questo si inserisce il fattore Renzi.

MATTEO DARA' LE CARTE

L'ex rottamatore, regista dell'elezione di Mattarella, a detta dei suoi, «si butta in queste cose con la sua nota maestria e quindi darà le carte pure stavolta». A sinistra temono che si faccia tentare da un accordo con la destra, lui tace («sono in ferie») e non si sbilancia. I suoi colonnelli scommettono però «su un accordo largo, perché nessuno ce la può fare da solo», quindi spunterà fuori un altro nome, uscendo dal dualismo Draghi-Mattarella». Renzi in effetti potrebbe diventare l'ago della bilancia. E sommando i suoi 45 parlamentari ai 460 di centrodestra, si toccherebbe il numero perfetto, quel 505 di cui sopra. Un fattore che avrà il suo peso, anche se l'aritmetica non dominerà una navigazione molto turbolenta come l'elezione di un Presidente: dove il potere dei «liberi pensatori», altrimenti detti «franchi tiratori», è sempre stato enorme. Quindi quei 505 potrebbero venire falciati da vetri incrociati. E stessa cosa se Renzi facesse un accordo con il centrosinistra, debole in quanto privo della maggioranza assoluta sulla carta: il che obbligherebbe ad una caccia di voti nel mare magnum del Misto. Dove siedono ex grillini e centristi vari, quelli che, a sentire le voci di Palazzo, «verranno chiamati uno ad uno dal Cavaliere. Il quale dice a Salvini e Meloni, "voi portatemi i vostri voti ed io mi trovo gli altri"....».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA A SCACCHI PER IL COLLE



LE TRE IPOTESI

1 IPOTESI

Mattarella bis,
ma rischia di non
avere numeri

2 IPOTESI

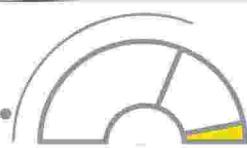
che Renzi
diventi ago
della bilancia

3 IPOTESI

che nessuno
schieramento riesca
a eleggere da solo
un presidente

IL PLENUM PER ELEGGERE PRESIDENTE REPUBBLICA

1009 tra deputati, senatori e grandi elettori



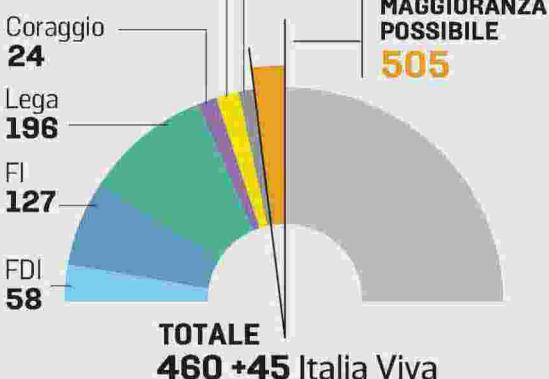
GRANDI ELETTORI ESPRESSIONE DELLE REGIONI



I NUMERI TEORICI DEL CENTRODESTRA

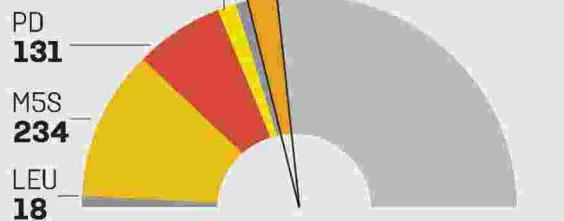
PARLAMENTARI DI CENTRODESTRA

Grandi elettori **33** Gruppi misti circa **20**



I NUMERI DI ITALIA VIVA

45



I NUMERI TEORICI DEL CENTROSINISTRA

PARLAMENTARI CENTROSINISTRA

Gruppi misti circa **20**

MAGGIORANZA NON C'È 475

Gli IMPONDERABILI

VARIABLE IMPORTANTE
INSIEME AI FRANCHI TIRATORI

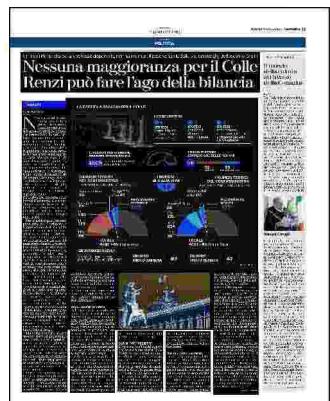
GRUPPO
MISTO CAMERA

65

GRUPPO
MISTO SENATO

47

L'EGO - HUB



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.